

I segni della passione di Gesù Cristo nelle ferite impresse sul sacro lino

Il racconto di come la scienza si fermi davanti al mistero nel libro di Marinelli e Repice

di EMANUELA MARINELLI e DOMENICO REPICE

■ Contemplando la Sindone, e studiandola con rispetto, si ha la sensazione e l'emozione, che diviene progressivamente quasi certezza, di dialogare con i Vangeli e con Colui che ne è il centro, **Gesù Cristo** [...]

L'Uomo della Sindone è certamente morto a causa della crocifissione romana e successivamente è stato avvolto nel telo funerario in *rigor mortis* dopo terribili sofferenze, deducibili dalle pregnanze sanguigne trasferitesi sul lenzuolo. Tuttavia, stranamente, egli non ha lasciato alcuna traccia biologica di inizio di putrefazione, quasi fosse rimasto prigioniero del lenzuolo (e della morte stessa) solo per un limitato e calcolabile periodo di tempo. Della decomposizione del corpo, e del corpo stesso, non c'è alcuna traccia, ma non è chiaro da cosa dipenda quest'assenza.

Constatata l'impossibilità che l'Uomo della Sindone non fosse effettivamente morto, e sia quindi uscito con le sue forze dal lenzuolo, un'altra ipotesi potrebbe essere quella del fraudolento e accorto prelievo del cadavere da parte di qual-

cuno che avrebbe evitato, con cura impressionante, qualsiasi alterazione dei decalchi delle ferite, ma anche questa strada è impossibile da percorrere, perché la Sindone non mostra alcuna traccia di spostamento delle macchie di sangue. Esiste anche un'eventualità, che però sconfinata dal campo scientifico: si può ipotizzare che il corpo sia completamente, improvvisamente e, assai velocemente, svanito nel nulla, come dematerializzato. Superfluo rilevare come questa ipotesi generi le più accese e, in parte condivisibili, discussioni.

Il Signore della Sindone, presente-assente, per mezzo della moderna tecnologia, si rende nuovamente presente in modo sorprendente e, per alcuni, ingombrante. Muto, ma eloquente, dialoga insistentemente con il mondo moderno e le sue contraddizioni e chiede, come segno, di essere decifrato. Lo straordinario interesse che suscita è in parte dovuto alla situazione di crisi che la modernità attraversa. [...] L'osservazione del telo sembra narrare la medesima, apparente, sconfitta di **Cristo**, la sua morte, quell'attimo di straordinario amore, preludio all'eterno cambiamento della storia della salvezza. Quella

morte reale ma momentanea, non ha potuto scalfire l'altro attimo della storia, però ne ha rappresentato l'introduzione: il momento luminoso e catalizzatore della vicenda globale e universale dell'umanità diviene non solo passaggio vitale ed eterno per il Gesù della storia, ma anche evento definitivo della risurrezione dell'uomo.

L'immagine del Signore della Sindone, silenziosa e immobile, ma eloquente, richiama studiosi e pellegrini alla sua presenza. Specchio del Vangelo, essa è allusione vigorosa alla risurrezione di **Cristo** e potrebbe essere un ulteriore segno della sua libertà di attraversare la croce per consentire agli uomini di seguirlo nello stesso itinerario di gloria. La buona notizia non consiste semplicemente nel passaggio cruciale del Golgota, ma riguarda Colui che, accettando di vivere la croce, condividendo la stessa sorte dell'umanità, spogliandosi pienamente di sé stesso, ha mostrato a ogni persona la possibilità di vivere nel mondo secondo il modo del **Cristo**, nella consapevolezza di un oltre che va al di là della mera vita materiale. [...]

Tutte le informazioni, raccolte in centinaia di studi, con-

fermano che non esistono obiezioni all'autenticità della Sindone. L'apparente silenzio dei primi secoli è superato dai numerosi indizi della sua esistenza, come tessere di un mosaico che, pur se incompleto, permette già di comprendere la raffigurazione finale. In soccorso alle carenze della storia è arrivata la storia dell'arte, che da molti secoli rappresenta **Cristo** con sembianze ispirate al sacro lino. Un ulteriore aiuto, davvero notevole, è giunto dalle scienze sperimentali, che hanno misurato tutti gli aspetti del lenzuolo. I risultati di queste analisi sono stati pubblicati su riviste accreditate, che prevedono la revisione paritaria.

La sfida più grande per gli scienziati è rimasta nell'origine dell'immagine dell'Uomo della Sindone, perché nessun cadavere avrebbe potuto imprimerla. Ma un corpo privo di vita in quel lenzuolo c'è stato. E non c'è rimasto. Le ferite del suo corpo martoriato richiamano prepotentemente il confronto con i Vangeli e ci permettono di identificarlo. A questo punto non basta un percorso storico e scientifico. Diventa importante far conoscere la Sindone come documento della passione, morte e risurrezione di **Cristo**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davanti alla Sindone di Torino, alla fine, la scienza si ferma: come si è formata l'immagine di un uomo con capo e nuca feriti da un insieme di oggetti appuntiti, ginocchia e setto nasale escorciati, con un'ampia ferita al costato aperta dopo il decesso, polsi e piedi trafitti da chiodi? La sindonologa Emanuela Marinelli e il teologo Domenico Repice nel libro, *Via Siondis. La Passione di Cristo documentata dal Sacro Lino*, (Ares, 344 pagine, 18 euro), si arrampicano fino alla vetta di questa domanda. Per gentile concessione dell'editore, ne pubblichiamo uno stralcio.

